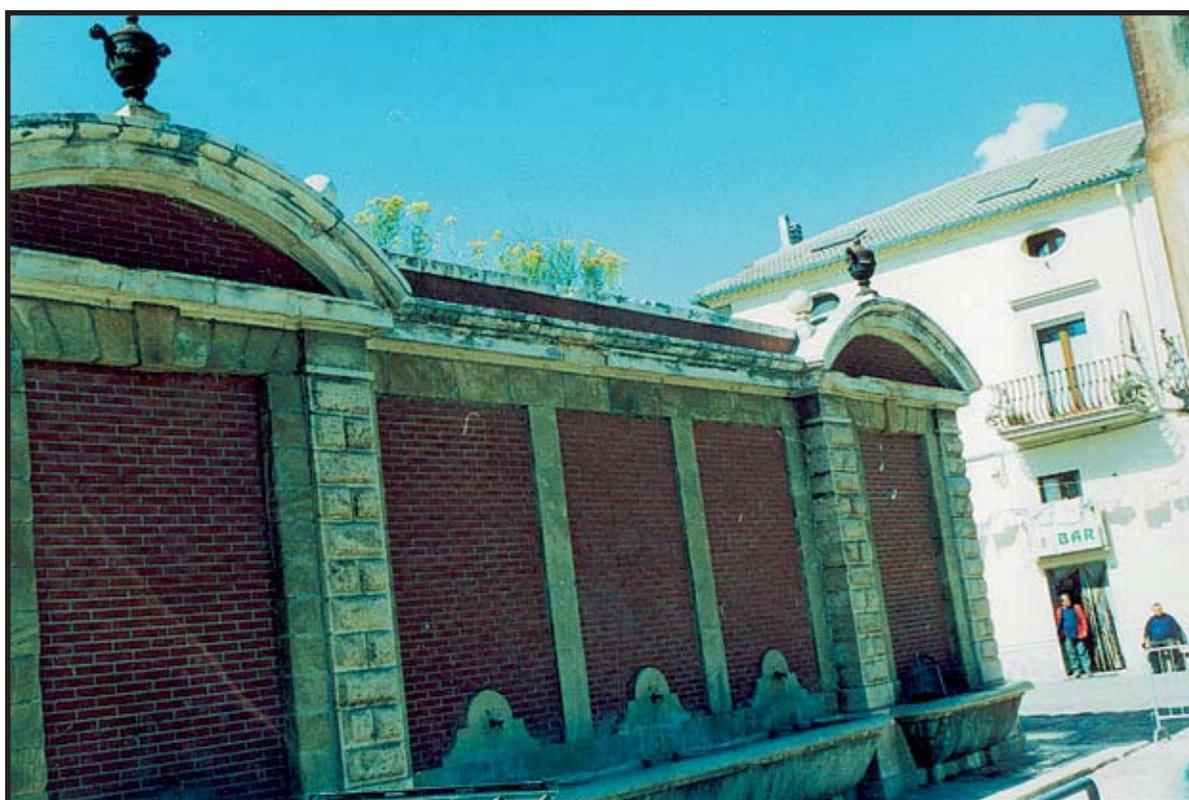


di *Salvatore Sebaste*

Vaglio di Basilicata

CULTURA *Percorsi d'ARTE*



Secondo il Racioppi, il toponimo deriva dal basso latino **vallum** o **vallium**, *luogo cinto da Svallo*, ossia fortificato da palafitte. Chiamata **Baglio** dal Giustiniani, **Lovaglio** in un atlante del Cinquecento, documentata **Bali** sull'ingresso principale della chiesa madre nel 1659, appare Vaglio nella carta dell'Alfano del 1794.

Fu abitata in tempi remoti da gente indigena, che si dedicava alla caccia e alla pastorizia e viveva in capanne sparse o in piccoli villaggi.

In località Serra di Vaglio dagli scavi archeologici sono venuti alla luce ricchi reperti: vasellame di bronzo e di ceramica, parures d'oro, argento ed ambra, gioielli preziosi, anelli, diademi e fermagli. È emersa l'imponente struttura abitativa urbana con cinta muraria, strade, case. Queste testimonianze attestano che Serra fu **capitale**, centro amministrativo, politico e militare dei piccoli insediamenti strutturali lungo il Basento e il Tiera, crocevia di scambi etruschi e greci. Secondo il prof. Adamesteanu, la città di Serra si sviluppò, dall'VIII al III secolo a. C., in tre fasi ben distinte cui corrisposero tre diverse forme di vita e di civiltà.

Ad Est di Serra si trova il **Santuario di Rossano**. Secondo Adamesteanu, il tempio d'imitazione greca fu edificato, intorno al 350-330 a.C. e dedicato alla **dea Mefitis**, in località Bosco di Rossano, zona ricca di sorgenti d'acqua e di boschi, nei quali erano celebrati i riti pagani. Il complesso sacrale monumentale, abbandonato nel I secolo d.C., era formato da un ampio piazzale lastricato con un altare centrale e sul quale s'affacciavano una serie di ambienti: le botteghe per la vendita degli oggetti sacri, il luogo di riunione dei fedeli e un portico. Il santuario aveva anche funzioni politiche, poiché era il centro delle popolazioni indigene dell'intera regione.

Nel bosco del monte Macchia di Rossano, forse erede dell'antico culto, è la **Chiesetta rurale della Madonna di Rossano**, del V o VI secolo, come appare dall'abside centrale. Ristrutturata nell'Ottocento, conserva la scultura di legno del XV-XVI secolo raffigurante una **Madonna** seduta, che regge con la mano destra il Bambino Gesù in piedi e con la mano sinistra il globo terrestre.

Per mancanza di documenti poco sappiamo dei primi feudatari. Nel 1582 fu feudo degli Spinelli, poi del Salzar; nel 1652 fu comprato da Giambattista Massa e nel 1670 fu dato in dote alla figlia che sposò Francesco Quarto, di Laurenzana, i cui eredi lo dettennero fino al 1806, con l'abolizione della feudalità.

Nel 1861 Vaglio fu saccheggiata da bande di briganti guidate da Crocco e da Borjes.

Il centro storico rivela la sua origine medioevale, databile intorno al Mille. La struttura oblunga identifica due poli: **Piazza del Popolo e Piazza Municipio**, che erano gl'ingressi principali del nucleo antico. Le tre strade chiamate un tempo rispettivamente Via di Sopra, Via di Sotto e Via di Mezzo, ora sono Via Roma, Via Buonarroti e Via Vergara, perfettamente conservate nella loro struttura originaria, come anche le due porte d'accesso.



figura. 1

La **Porta Vecchia**, la più antica, è contrassegnata da un semplice muro con arco, secondo lo schema normanno. Al polo opposto (fig. 1) c'è la **Porta fortificata**, eseguita secondo lo schema angioino, a sesto acuto. Essa è incorporata al **Palazzo Baronale** che richiama i tipici fortilizi medioevali. Nell'impianto urbanistico si notano lungo il perimetro esterno del vecchio centro una serie di torri e vicoli stretti sormontati da archi, che facevano parte del sistema difensivo. In età rinascimentale, il primitivo nucleo crebbe entro le mura ed oltre gli ingressi principali con la costruzione dei conventi di Sant'Antonio Abate e Santa Maria del Carmine. Nei primi decenni del Novecento è sorto il Rione Calvario, costruito con uno schema a ventaglio, convergente nella Piazza del convento di Sant'Antonio.

Nel centro storico s'evidenziano: palazzi gentilizi



figura. 2

abbelliti da eleganti cancelli di ferro battuto e balconi con (fig. 2) **artistiche inferriate** del Settecento e dell'Ottocento.

Alla sommità del paese, tra Via Roma e Via Vergara, (fig. 3) si trova la quattrocentesca **Chiesa Madre di San Pietro Apostolo**, sorta probabilmente al posto di una fortezza normanna, sulle sue fondazioni.

Ha tre porte d'ingresso: quella che s'affaccia ad oriente mostra bassorilievi raffiguranti le teste di S. Pietro, di S. Paolo e lo stemma di Vaglio. Di stile romanico con influsso di arte bizantina (che risalta maggiormente nell'abside ottagonale), a pianta rettangolare, con volte a vela, mostra un aspetto rozzo e massiccio. È divisa in senso longitudinale in tre navate da due file di pilastri con capitelli che sorreggono una serie di archi. Al centro dell'abside, sotto la Mensa, si conserva il corpo di S. Faustino martire, patrono del paese. Dietro l'altare maggiore c'è il **coro** ligneo intagliato e decorato con motivi vegeto-floreali, con un vaso di frutta e



figura. 3



figura. 4

una coppia di draghi, realizzata

verso la metà del Cinquecento.

In una sala attigua al presbiterio sono conservati vari

dipinti ad olio su tela del XVI e XVII secolo: (fig. 4) **Madonna del Rosario, San Domenico e San Tommaso D'Aquino** (1582), proveniente dalla cappella dell'Annunziata, di Antonio Stabile; (fig. 5) **Sacra Famiglia con San Giovannino** (1587) di Antonio Stabile, proveniente dalla chiesa di San Donato.

Il pittore nel suo linguaggio artistico, risente del manierismo tosco-romano e della pittura napoletana, perciò i suoi soggetti, sono probabilmente ispirati alle stampe dei maestri, molto diffuse all'epoca dal passaggio degli allievi nel meri-



figura. 5

dione; (fig. 6) *Natività* (1626 ca), opera di Attilio De Laurentis, da Montemurro, che evidenzia in quest'opera delicatezza formale e calligrafismo raffinato.

Custodisce pure cinque telette ad olio: *Natività*, *Adorazione dei Magi*, *Gesù risana il paralitico della piscina probatica*, *Cacciata dei mercanti dal tempio*, *Gesù risana il paralitico*, provenienti dalla chiesa di Sant'Antonio, d'ignoto pittore

meridionale del Settecento, che dimostra nelle sue opere di aver conosciuto i pittori e gli incisori romani e i paesaggisti napoletani direttamente o attraverso le stampe.



figura. 6



figura. 7

Nella stessa piazza è ubicato (fig. 7) l'Ex **Convento di Sant'Antonio Abate**, di epoca rinascimentale che evidenzia un bellissimo portale.

La chiesa del convento è monumento nazionale e mostra una particolare facciata con maestoso portale, datato 1636. L'interno, a navata unica, è un gioiello artistico.

Il bellissimo altare maggiore, in legno dorato ed intagliato, reca un imponente dossale con la secentesca scultura in pietra (fig. 8) di *Sant'Antonio Abate*, del Seicento. Ai lati ci sono le tele ad olio di *San Michele* e *San Vito* e in

Da notare il **fonte battesimale** in pietra del Cinquecento e l'**organo** con la **cantoria** di legno intagliato, scolpito, dorato policromato, d'ignoto intagliatore lucano attivo nella prima metà del Settecento che riprende la tipologia dell'arte organara napoletana. La sapiente distribuzione degli elementi ornamentali e la realizzazione del fondo decorato del parapetto contribuiscono al gradevole effetto cromatico e luministico dell'insieme.

Completano l'arredo artistico una serie di belle sculture lignee del Seicento, Settecento, Ottocento e Novecento. Nella Piazza dei Caduti, ex Piazza Convento, si trova la **fontana grande**, costruita nel 1884 che raccoglie le numerose sorgenti che sgorgano a Nord del paese.



figura. 8



figura. 9

alto l'*Annunciazione*, del Seicento. Accanto a queste tele si notano gli affreschi di *San Pietro* e di *San Paolo*.

Sul primo altare a sinistra si trova (fig. 9) il dipinto su tela *Madonna delle Grazie* coi santi Domenico e Carlo, di Francesco Paterno, di Buccino. Lo schema compositivo è tardo manieristico e i santi raffigurati presumibilmente furono riferiti dai committente. Il bell'affresco raffigurante *Sant'Anna e la Vergine col Bambino*, del 1618 di Girolamo Todisco è temporaneamente sotto questa tela. Dello stesso Paterno è un altro dipinto su tela (1663) *Sacra Famiglia e Sant'Anna*, ubicato sul primo altare a destra. La veduta sullo sfondo sembrerebbe desunta da stampe di pittori bolognesi. Ben realizzate risultano invece le figure dei vecchi retrostanti che accentuano il tono intimistico della composizione, riportandola alle atmosfere sentimentali e soffuse del Santafede.

Sul secondo altare a destra, in alto, c'è la *Resurrezione* (1626), dipinto su tela di Attilio De Laurentis.

Sempre del Seicento sono: un coro ligneo, sei altari di legno lavorato ed elegantemente decorato intorno al 1663 da maestranze lucane, due pulpiti, la cantoria.

Da notare pure diverse statue del Seicento e del Settecento, tra cui (fig. 10) *Sant'Apollonia*,



figura. 10



figura. 11

San Francesco e Santa Lucia, un *Crocifisso* ligneo che poggia su una pittura ad olio raffigurante una Crocifissione.

In zona Casale è ubicata (fig. 11) l'attraente *Chiesetta di San Donato* o *Santa Maria di Nazaret*, la più antica del paese, ricostruita nel XVI secolo. L'interno, con due absidi semicircolari, a due navate, conserva affreschi bizantini in restauro tra cui *S. Basilio*, gli *aposto-*



figura. 12

forse al mistero della nascita del Cristo.

Nel Rione Paschiera, zona dell'attuale crescita urbana, c'è la Cappella dell'Annunziata, che custodisce la statua lignea dell'Annunziata.



figura. 14

li e (fig. 12) la *Pietà* del XVIII secolo di un pittore locale, che ha realizzato una forma astratta, quasi metafisica, che traspone l'evento in una dimensione soprannaturale.

Da notare i due altari intagliati lignei del Quattrocento su cui dominano le statue in pietra (fig. 13) di *San Donato* e (fig. 14) di *Maria di Nazaret*. Questa statua è fatta per essere veduta di fronte, come un rilievo; il modellato della veste è formato da corsi e ricorsi di pieghe, con andamento vario, ora teso ed ora sinuoso per irradiare e ingorgare la luce. È un'immagine strana, che sembra alludere a misteri e culti remoti,



figura. 13

Bibliografia

Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.

Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.

Dinu Adamesteanu, *Popoli anellenici in Basilicata*, Magna Grecia, n. 3/10 1971.

Dinu Adamesteanu, *Rossano Santuario della dea Mefitis*, Lavello, Finiguerra Arti Grafiche, 1992.

R. Cammarota, A. Grillo, *Vaglio Terra Balii*, Lavello, Alfagrafica Volonnino, 1996.

Basilicata Regione Notizie 5, *Manierismo lucano: Antonio Stabile*, Villa D'Agri (PZ), Ars Grafica srl, 1997,

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Percorsi d'arte tra i luoghi di culto della diocesi di Acerenza*, Lavello (PZ) Edizioni Osanna, 1997.

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Restauri in Basilicata*, Matera, La tipografica, 1998.